



Iolanda Di Domenico



PONTIFICIA
UNIVERSITÀ
GREGORIANA

Gregoriana

Verso una pedagogia della Presenza
Teatro e Relazioni





Iolanda Di Domenico

PONTIFICIA
UNIVERSITÀ
GREGORIANA

Gregoriana

Verso una pedagogia della Presenza
Teatro e Relazioni





**PONTIFICIA
UNIVERSITÀ
GREGORIANA**

Facoltà di Scienze Sociali

A cura di Iolanda Di Domenico

Verso una Pedagogia della Presenza
Documentario Fotografico: "Teatro e Relazioni"

ISBN: 979-12-81252 -55-4

Presentazione

Teatro e Relazioni: un'esperienza formativa nella Facoltà di Scienze Sociali

Il laboratorio teatrale “Teatro e Relazioni”, svoltosi presso la Pontificia Università Gregoriana nella Facoltà di Scienze Sociali, ha rappresentato un’esperienza formativa innovativa, profondamente interdisciplinare e incarnata. Il progetto nasce dal desiderio di esplorare le potenzialità del linguaggio teatrale come strumento educativo e relazionale, capace di aprire spazi di autenticità, incontro, inclusione tra persone di età, culture, vissuti e abilità differenti.

Attraverso il dialogo tra saperi diversi – dalle scienze sociali alla pedagogia, dalla recitazione all’analisi del comportamento non verbale – il laboratorio ha generato un terreno fertile per una formazione integrale, dove il corpo, il gesto, lo sguardo e il silenzio sono stati riconosciuti come elementi fondanti della comunicazione e della relazione. All’interno della Facoltà di

Scienze Sociali, questa proposta ha saputo coniugare la riflessione teorica con la dimensione incarnata della Presenza, offrendo agli studenti – futuri educatori, insegnanti, sacerdoti, esperti alla comunicazione, religiose/religiosi e operatori sociali – un’opportunità concreta per riscoprire la propria Presenza professionale come spazio etico, aperto, responsabile, capace di accogliere ogni differenza e fragilità.

Nel corso delle attività, il teatro si è rivelato non come fine, ma come via: un cammino per educare all’Essere presenti, per imparare ad abitare consapevolmente i contesti relazionali futuri. La cura del comportamento non verbale – gesto intenzionale, postura accogliente, sguardo aperto – è stata il cuore pulsante della proposta, nella convinzione che la qualità della relazione educativa dipenda in gran

parte dalla qualità della Presenza.

Saper abitare il proprio corpo con delicatezza, comunicare con empatia al di là delle parole, adottare un comportamento non difensivo ma disponibile all'incontro: questi sono stati gli apprendimenti chiave di un percorso orientato alla costruzione di relazioni autentiche, basate sulla fiducia, sulla reciprocità e sul riconoscimento dell'altro.

Le ragioni di un documentario educativo

Questo documentario fotografico nasce dalla volontà di testimoniare visivamente l'impatto educativo e trasformativo del laboratorio, rendendo visibile ciò che spesso sfugge alle parole: gesti spontanei, sguardi sinceri, mani che si cercano, corpi che dialogano.

Attraverso le immagini, si vuole offrire alla comunità accademica un esempio concreto di pedagogia visuta, in cui la relazione educativa si costruisce nell'esperienza, nella condivisione e nella corporeità accolta, superando i confini della didattica frontale. In un tempo segnato da distanza e frammentazione, "Teatro

e Relazioni" ha dimostrato che è possibile rimettere al centro la relazione, restituendo all'Università il suo ruolo di luogo vivo, umano e trasformativo, capace di includere anche chi vive in situazioni di grave disabilità, non solo come "utente", ma come protagonista dell'incontro.

Visione e contesto: l'Università come spazio della relazione

Nel cuore della Pontificia Università Gregoriana, si è aperto un tempo e uno spazio nuovi: un laboratorio teatrale condiviso da bambini, adolescenti e studenti universitari, che hanno vissuto insieme un'esperienza fondata sulla spontaneità, sull'ascolto e sulla libertà espressiva.

Condotto dalla docente Iolanda Di Domenico – autrice teatrale di ricerca, esperta in comportamento non verbale e formazione teatrale – il laboratorio ha intrecciato ricerca, pedagogia e linguaggi artistici, dando vita a una pratica formativa centrata sulla corporeità, sulla Presenza e sull'incontro reale.

Una performance per relazioni vere

Il laboratorio ha voluto dimostrare che il teatro, quando torna ad essere rito collettivo e non solo spettacolo, può trasformarsi in uno strumento educativo e sociale. La semplicità, la spontaneità e la cura della relazione sono stati i pilastri su cui si è costruita l'esperienza.

La domanda di fondo che ha orientato il lavoro è stata: come possono le arti performative liberare il comportamento non verbale dalle convenzioni culturali e generare relazioni autentiche, oltre i ruoli e le maschere sociali?

La risposta è stata la costruzione di uno spazio di “Sociologia della Presenza”, dove il sapere si manifesta nella relazione vissuta tra i corpi, nel gesto condiviso, nello sguardo che accoglie.

Il ruolo dei bambini e degli adolescenti

In un autentico rovesciamento pedagogico, sono stati i più giovani a guidare gli adulti nella riscoperta di un modo libero, diretto e vero di abitare lo spazio e la relazione. Attraverso il gioco, il movimento, lo sguardo e il tatto, bambini e adolescenti – anche con disabilità – hanno dissolto le gerar-



chie, facendo emergere una socialità più umana, più vera, più francescana.

San Francesco: maestro della relazione universale

Il laboratorio, nel suo spirito più profondo, si è ispirato a San Francesco d'Assisi e al Cantico delle Creature. Il santo di Assisi è stato maestro di relazioni, capace di vedere in ogni Essere – anche il più fragile, anche il più umile – una creatura da amare, da riconoscere, da accogliere.

In questa luce, la scena teatrale è divenuta luogo di fraternità universale, dove ogni corpo è sacro, ogni diversità è risorsa, ogni gesto è preghiera. Come Francesco lodava il sole, la luna, l'acqua, la sofferenza e perfino la morte, così il laboratorio ha celebrato l'incontro con l'altro nella sua interezza, corpo e spirito, forza e fragilità.

È da qui che nasce una pedagogia che sa vedere il Signore anche nei volti che non parlano, nelle mani che tremano, nei corpi non conformi: una pedagogia che si fa canto, visione, danza dell'umano.

Le immagini del cambiamento

Il documentario raccoglie istanti sospesi in cui le distinzioni tra età, ruoli, abilità e saperi si sono dissolte. I volti dei bambini, i movimenti dei liceali, gli sguardi commossi degli universitari e dei docenti compongono un mosaico umano che narra la semplicità e la profondità dell'incontro autentico.

Una pedagogia del gesto: il corpo come origine della socialità

Il laboratorio si è fondato su un principio radicale: il gesto precede la parola, e in esso risiede l'origine della relazione. I bambini, inconsapevoli ma profondi maestri, hanno mostrato come la socialità si costruisca nel toccarsi, nell'abbracciarsi, nello stringersi le mani. Il gesto, come ricorda Tim Ingold¹, non è solo forma: è connessione viva, è legame che dà senso e struttura al-

1. T. INGOLD, *Siamo Linee. Per un'ecologia delle relazioni sociali*, Treccani, Roma, 2015

la nostra umanità. La scena si è fatta terra da abitare insieme, non più solo da rappresentare, ma da vivere con autenticità e reciprocità. Come affermava Maria Montessori, «il bambino è insieme una speranza e una promessa per l'umanità»²: nel laboratorio, questa verità si è fatta corpo, voce, silenzio, visione e preghiera.

Conclusioni

Il reticolo dell'amicizia: l'amore come linea che unisce

Uno degli obiettivi teorici del laboratorio è stato dimostrare che la relazione amicale, nella sua forma più pura, nasce da un gesto di prossimità, non da un contratto o da un obbligo. In questo senso, il gesto non è simbolico: è reale, incarnato, trasformativo. Tenersi per mano, guardarsi senza giudizio, restare nella Presenza dell'altro: da qui nasce la fiducia, forma concreta dell'amore e fondamento di ogni relazione educativa e sociale. La sociologia, in questa prospettiva, si apre a una vera ecologia delle relazioni, dove le linee dell'incontro umano si intrecciano senza annullarsi, creando una trama viva di singolarità in dialogo, così come San Francesco lodava le creature nella loro unicità, senza gerarchie, in una danza di reciproco riconoscimento.



2. M. MONTESSORI, *Educazione e Pace*, Garzanti, Milano, 1970











Vorrei

(Iolanda Di Domenico)

Che cosa c'è di più dolce, Signore,
che trovarti nei piccoli doni
che ogni giorno poni sul mio cammino?

Volti che insegnano,
mani che stringono con sincerità,
amici veri, e i bambini –
piccoli maestri di vita –
che danno colore al mio lavoro.

Le amicizie profonde
sono nodi che si intrecciano nel tempo:
a volte si sciolgono,
ma possono rialacciarsi,
più saldi e luminosi di prima.
Siamo fili, Signore,
fili che si cercano e si intrecciano,
nell'amore sincero e disinteressato





che solo Tu puoi accendere nei cuori.

Vorrei che la mia arte fosse come vento,
capace di sussurrare questa verità:
che nessun legame è perduto,
che ogni nodo custodisce memoria,
che l'amore vero non teme il tempo.
E se talvolta i fili si spezzano,

Signore,
Tu sei la mano paziente
che ricuce e riallaccia,
trasformando ogni
fragilità
in una trama più forte.

Vorrei, con la mia vita,
essere parte di questa tessitura:
un filo semplice,
ma necessario,
nell'intreccio di un abbraccio
che conduce a Te.













Parla con il cuore con un amico

Tommaso — Ciao amico, come va la tua vita?

Amici: la vita è davvero difficile, problematica, dolorosa, molti indifesi...

Tommaso — Amico, in tutto questo c'è sete di vita, gusto di amore, desiderio di essere vicini. Ci sono molti tentativi di amare, di essere buoni, si chiama vita.

Amico, come fai a sentire così tanta felicità nella vita?

Tommaso — Sì, sì, la felicità è come il fumo di sigaretta o il profumo, che si può annusare, non trattenere. In tutte le nostre vite, la tristezza è più intensa della felicità. C'è molto dolore, molti lamenti, molte difficoltà. Ma la gioia di non ottenere così tanto è ottenere molto. Non mi interessa non capirlo. Conta di più, divertiti, gioisci di ottenere poco. Questa scoperta è come trovare

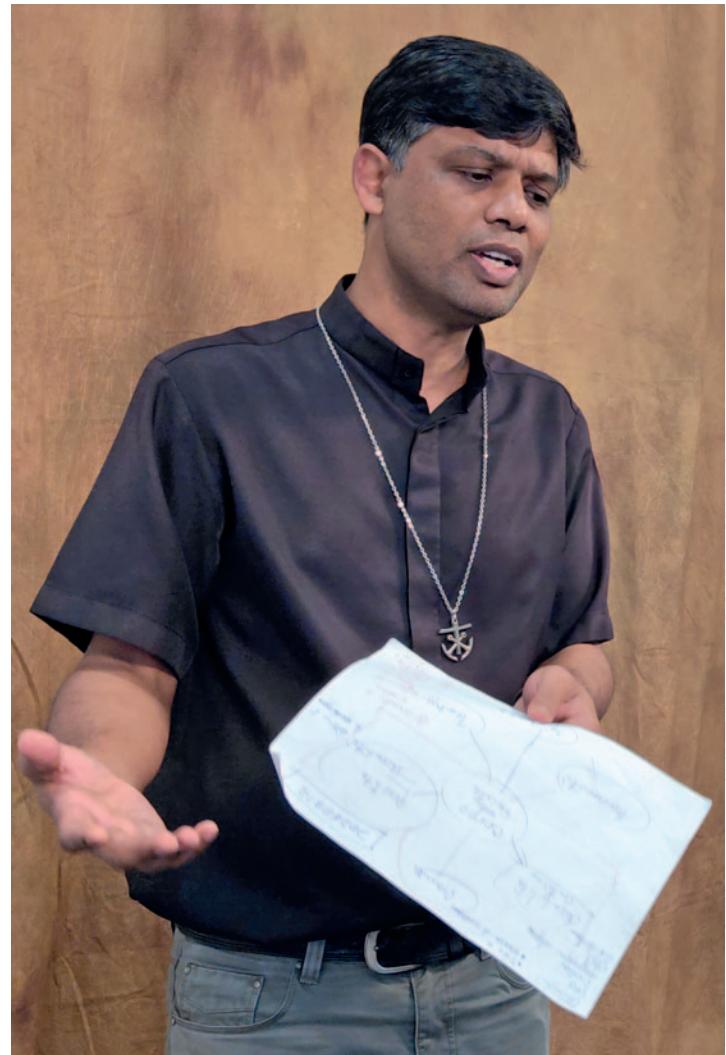


poche particelle d'oro in migliaia di terreni, come trovare un diamante prezioso in una miniera di diamanti. Il che aiuta a dimenticare il dolore di non ottenere tutto. E quello che ho ottenuto, ho lavorato instancabilmente per mantenerlo.

Amici, conoscete amici, ho fatto molti sogni nella mia vita, ma non restare a pensare cosa accadrà loro.
Sono un miserabile, indifeso, solitario...

Thomas — Conosci amico mio, tu sei la luce della mia vita, la stella che illumina un percorso di successo.
E tu lo dici!!

Amico... cosa stai dicendo? Sono l'ispirazione della tua vita, la luce della tua vita? Ma come? Ma quanto mi considero piccolo, quante volte ho voluto finirmi, quante volte mi sono reso un grande criminale.





















































Prof. Peter Lah, S.J.
*Decano della Facoltà
di Scienze Sociali
Pontificia Università Gregoriana*

Grazie alla profonda sensibilità del Padre Decano, il Prof. Peter Lah, questa esperienza innovativa ha potuto trovare radici solide all'interno della Facoltà di Scienze Sociali, dando forma concreta a un progetto che ha intrecciato arte, educazione e scienze sociali. Figura di raffinata eleganza intellettuale e di grande umanità, il Prof. Lah si è rivelato fin dal primo momento non solo un docente e un accademico, ma un testimone vivo della Pedagogia della Presenza: un modo di

essere che si nutre di discrezione, ascolto autentico e costante attenzione relazionale.

Quando gli è stata proposta una visione didattica che includesse teatro, comportamento non verbale e prossimità corporea come strumenti formativi, il Prof. Peter Lah ha risposto con immediata apertura, accogliendo il progetto con uno sguardo ampio e una fiducia silenziosa ma incisiva. Il suo sostegno non si è limitato al patrocinio formale: è stato una Presenza costante e discreta, in linea con quella gentilezza che lo caratterizza nel quotidiano rapporto con studenti e colleghi.

Il suo contributo, dunque, non è stato solo istituzionale, ma profondamente educativo. Gli studenti lo riconoscono come un maestro che accompagna senza imporsi, che guida senza dominare, che offre direzione attraverso l'esempio più che attraverso la parola.

E forse è proprio qui che si rivela la forza più luminosa della sua figura:

una Presenza viva ma silenziosa, che cammina accanto a ogni studente,
che lascia spazio senza abbandonare,
che sostiene senza apparire.

In questa luce, la sua filosofia educativa — fondata sul rispetto, sull'ascolto e su un carisma che si esprime nella cura e nella prossimità — ha trovato nel progetto teatrale un terreno naturale di dialogo. Teatro e pedagogia della Presenza si sono così intrecciati in un'unica direzione: offrire agli studenti un'esperienza formativa in cui il corpo, la voce, la relazione e l'interiorità potessero diventare strumenti di crescita.

La sua guida discreta ha permesso a questo percorso di fiorire, come accade ai sentieri accompagnati da chi crede nel valore dell'altro prima ancora che nel proprio ruolo. Così il progetto teatrale, attraversato dalla sua visione umana e spirituale, si è potuto trasformare in un cammino condiviso: un luogo in cui ogni studente ha potuto sentirsi visto, accolto e invitato a

scoprire la propria forma di Presenza nel mondo.





Iolanda Di Domenico
Docente, performer, regista,
ricercatrice
Pontificia Università Gregoriana

È da una visione profonda, maturata negli anni tra le arti performative, la pedagogia e la comunicazione, che nasce l'intuizione della docente e artista Iolanda Di Domenico: portare all'interno dell'Università un laboratorio teatrale fondato sulla gestualità del corpo, sul silenzio come strumento relazionale, e sul comportamento non verbale come linguaggio educativo per futuri docenti, educatori, religiosi e operatori sociali. Docente in arte della fotografia e della cinematografia presso diversi Organi Vaticani, è attualmente attiva co-

me formatrice e direttrice artistica per fondazioni, scuole e teatri. Si occupa di drammaturgia visiva e testuale, di regia e scenografia, di progettazione culturale e pedagogia dell'immagine. Autrice di racconti e personaggi per l'infanzia – tra cui *l'Angelo Cyrus* pubblicato dalla Mediaspaul e il personaggio *Grazioso* che insegna la gentilezza – lavora da anni sulla relazione tra gesto e narrazione in Istituzioni Educative e Didattiche come Scuole e Facoltà.

In qualità di ricercatrice indipendente, conduce percorsi sperimentali e laboratori sul campo all'interno di scuole, fondazioni e università, approfondendo le potenzialità delle arti teatrali nella formazione relazionale. Al centro della sua proposta formativa vi è la convinzione che la comunicazione non verbale – fatta di gesti, pause, prossimità e sguardi – sia un sapere imprescindibile per chi lavora nel mondo dell'educazione e della cura. In questo senso, il silenzio non è assenza, ma uno spazio generativo, un luogo in cui l'incontro diventa possibile e in cui il corpo può esprimere ciò che le parole a volte non sanno dire.



ISBN: 979-12-81252 -55-4



9 791281 252554

